

**FONDO PENSIONE NAZIONALE DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER I
LAVORATORI ADDETTI AI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO E PER I LAVORATORI
DEI SETTORI AFFINI – PRIAMO**

Politica di Impegno

(rev.04)

Approvata con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 07/02/2024, con effetto dal 01/03/2024

Revisione	Delibera C.d.A.	Efficacia
01	11 febbraio 2021	01/03/2021 - 28/02/2022
02	10 febbraio 2022	01/03/2022 - 28/02/2023
03	17 febbraio 2023	01/03/2023 - 29/02/2024
04	07 febbraio 2024	01/03/2024 - 28/02/2025

Introduzione e contesto normativo

È costituito il "Fondo Pensione nazionale di previdenza complementare per i lavoratori addetti ai servizi di trasporto pubblico e per i lavoratori dei settori affini", in forma abbreviata "Fondo pensione PRIAMO" (di seguito "Fondo") in attuazione:

- dell'accordo istitutivo sottoscritto in data 23 aprile 1998 tra ASSTRA (già FEDERTRASPORTI, FENIT) ed ANAV (già ANAC) e FILT-CGIL, FIT-CISL e UILTRASPORTI e successive modifiche e/o integrazioni (di seguito "Fonti istitutive"). Il Fondo è altresì designato quale Fondo negoziale di riferimento per i lavoratori cui si applicano:
 - il contratto collettivo nazionale di lavoro del trasporto pubblico locale (TPL-mobilità), già CCNL degli autoferrotranvieri - internavigatori, (TPL - mobilità), sottoscritto dalle Organizzazioni sindacali e datoriali che hanno stipulato la fonte istitutiva;
 - il CCNL collettivo sottoscritto stipulato dalle OO.SS e datoriali che hanno stipulato la Fonte Istitutiva per i lavoratori addetti agli impianti del Trasporto a Fune;
 - il CCNL sottoscritto dalle OO.SS e datoriali che hanno stipulato la Fonte Istitutiva per i lavoratori addetti all'attività di Noleggio autobus con conducente;
 - i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro del personale marittimo;
 - i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro del personale amministrativo delle società aderenti a CONFITARMA, ASSORIMORCHIATORI, FEDERIMORCHIATORI e FEDARLINEA con apposito accordo sottoscritto in data 30 Maggio 2007, nel rispetto delle norme statutarie del Fondo;
 - il CCNL dei settori della logistica, trasporto merci (CCNL 29.01.2005); agenzie marittime e raccomandatarie e mediatori marittimi (CCNL 22.04.2004); autoscuole e studi di consulenza automobilistica (CCNL 01.02.2001); porti (CCNL 26.07.2005); guardie ai fuochi (accordo OO. SS lavoratori – ANGAF del 11.06.2007); lavoratori del FASC; specifici accordi di adesione relativi agli addetti con contratti collettivi affini intesi quelli operanti nel settore funerario.

Il Fondo ha lo scopo di consentire agli aderenti di disporre, all'atto del pensionamento, di prestazioni pensionistiche complementari del sistema obbligatorio. A tal fine, provvede alla raccolta dei contributi, alla gestione delle risorse nell'esclusivo interesse degli aderenti, e all'erogazione delle prestazioni secondo quanto disposto dalla normativa in materia di previdenza complementare. Il Fondo non ha scopo di lucro.

Il presente documento (di seguito anche "Politica di Impegno" o semplicemente "Politica") è stato redatto in conformità alle disposizioni del d.lgs. 49/2019 di recepimento della Direttiva 2017/828 anche detta Shareholder Rights Directive II (o SRD II), del Regolamento Covip in materia di trasparenza della politica di impegno e degli elementi della strategia di investimento azionario dei fondi pensione, del Regolamento UE 2088/2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari e del d.lgs. 252/2005 così come modificato a seguito del recepimento della Direttiva UE 2016/2341 (IORP 2).

Il presente documento ha lo scopo di definire la politica concernente le società partecipate aventi azioni ammesse alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di un altro Stato membro dell'Unione europea.

PRIAMO adotta e comunica al pubblico la propria Politica di Impegno, che descrive le modalità con cui integra l'impegno in qualità di azionista nella sua strategia di investimento secondo quanto previsto dagli articoli 124-quater e 124-quinquies del d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (di seguito anche il "TUF").

PRIAMO comunica al pubblico, su base annua, le modalità di attuazione di tale Politica di Impegno.

La presente Politica è redatta in conformità alla Delibera Covip del 2 dicembre 2020 recante il “Regolamento in materia di trasparenza della politica di impegno e degli elementi della strategia di investimento azionario dei fondi pensione”, redatto ai sensi dell’articolo 6-bis, comma 2, del Decreto 252/2005 e dell’articolo 124-novies, comma 3, del TUF.

Politica di Impegno

Ai sensi dell’art. 124-quinquies, comma 3 del TUF, il Consiglio di Amministrazione di PRIAMO ha deliberato in data 07/02/2024 di non adottare una politica di impegno, confermando le motivazioni alla base della stessa decisione assunta l’anno precedente.

Tale scelta, infatti, dipende dalla difficoltà oggettiva, allo stato dell’arte, di riuscire a garantire la piena attuazione di una politica di impegno ed assicurarne il rispetto delle attività ad essa connesse, in particolar modo quelle afferenti il monitoraggio puntuale e strutturale e l’osservanza dei diritti degli azionisti. Tale decisione è stata presa con consapevolezza, ponendosi come obiettivo l’adozione del principio del *Comply* con gradualità e alto senso di responsabilità e, dunque, senza sottovalutare l’adempienza dei tempi necessari per assicurare un processo di controllo/monitoraggio efficace che scaturirà da un lavoro di confronto costante, in primis con i gestori, ma anche con le società quotate in cui il Fondo investe, e che richiederà tempistiche congrue prima di essere definitivo, proceduralizzato e funzionante e che sia in linea con la finalità e lo spirito della direttiva.

Non si è provveduto ad integrare l’impegno in qualità di azionista all’interno della strategia di investimento perché, allo stato attuale, non è possibile garantire un contenuto informativo affidabile e verificabile a causa di un flusso di informazioni sicuramente rilevante che la struttura del Fondo si troverebbe a gestire.

Sotto il profilo strutturale si ricorda, inoltre, che il Fondo ha organizzato la propria struttura finanziaria dotandosi di tre Comparti di investimento finanziari che, sulla scorta di quanto definito nell’asset allocation, sono stati costruiti su strategie di investimento caratterizzate da una combinazione di rischio-rendimento, determinata sulla base degli obiettivi definiti in funzione del fabbisogno previdenziale degli iscritti e del loro orizzonte temporale di investimento.

Le politiche d’investimento dei Comparti presentano un elevato grado di diversificazione per tipologia di strumenti finanziari, categorie di emittenti, settori industriali, aree geografiche e divise di denominazione. L’universo investibile, secondo un principio di sana e prudente gestione, include i principali strumenti finanziari quotati sui mercati globali, in tal modo limitando la concentrazione in singoli emittenti, gruppi di imprese, specifici settori o aree geografiche.

Come previsto dalla normativa di riferimento il Fondo, dopo aver definito la politica d’investimento, affida prevalentemente la gestione delle risorse a intermediari professionali (“gestori”), tramite apposite convenzioni di gestione e rispetto ai quali il Fondo svolge una funzione di controllo. Tali convenzioni disciplinano, tra l’altro, i limiti d’investimento, ivi inclusi i limiti di concentrazione e di rischio, che i gestori sono tenuti a rispettare.

Per mitigare ulteriormente i rischi connessi alla gestione delle risorse, Il Fondo ha inoltre scelto di affidarsi a diversi gestori.

In particolare, per quanto riguarda le azioni quotate sui mercati dell'Unione Europea, il Fondo si affida a tre diversi gestori. La scelta di diversificare il rischio tra numerose azioni quotate, per altro di società di grandi dimensioni, implica che gli investimenti sul singolo titolo azionario siano naturalmente contenuti.

A titolo esemplificativo, considerando esclusivamente la componente azionaria, l'emittente con la maggior incidenza vede una partecipazione inferiore allo 0,79 % della capitalizzazione di mercato in tali titoli. La componente delle azioni quotate europee sul totale del Patrimonio finanziario è uguale a circa il 9 %.

Di conseguenza, i diritti di voto connessi al singolo investimento azionario risultano sistematicamente frammentati; l'incidenza del Fondo nelle diverse assemblee non potrà mai singolarmente risultare significativa e, conseguentemente, la possibilità per il Fondo di dialogare in modo determinante con le società di cui detiene azioni è limitata. In ogni caso, il Fondo verifica, su base periodica, indicativamente annuale, l'incidenza dei propri diritti di voto nelle assemblee delle società quotate sui mercati dell'Unione Europea, al fine di avere piena contezza di tale parametro.

Inoltre, proprio in forza delle deleghe di gestione a intermediari qualificati (descritte precedentemente), il Fondo, pur rimanendo in ogni caso titolare dei diritti di voto, non può decidere né suggerire l'investimento nei titoli azionari da cui derivano tali diritti. La completa separazione tra le scelte d'investimento, operate dai gestori ed il sistema di controllo del Fondo è peraltro non solo una previsione normativa, ma è anche un elemento imprescindibile per la tutela dell'interesse degli iscritti al Fondo e di tutti gli stakeholders.

Il Fondo ha inoltre valutato le molteplici implicazioni, in termini operativi, dell'esercizio del diritto di voto nelle assemblee delle società europee di cui è azionista, che evidenziano la necessità di una revisione anche organizzativa delle strutture del Fondo nonché la necessità di dover sostenere oneri ulteriori per gli iscritti che va valutata e commisurata alla comunque marginale incidenza nel voto, anche tenuto conto che le assemblee a cui il Fondo potrebbe potenzialmente partecipare sono molto numerose (alcune centinaia all'anno) e spazierebbero tra tutti i settori industriali e finanziari europei.

Una simile operatività andrebbe pertanto preparata con un lavoro organizzativo di non breve periodo.

Riguardo le tematiche di impatto sociale, ambientale e di governo societario, il Fondo, consapevole dell'importanza sempre più rilevante degli investimenti sostenibili, sta continuando a lavorare per l'integrazione dei criteri ESG nella politica di investimento e nel monitoraggio dei rischi, richiamate dalla direttiva europea IORP II. Tali criteri, sono stati definiti, con il supporto dell'advisor finanziario ed includono elementi quali:

- Processo di monitoraggio periodico dello scoring ESG dei Comparti Finanziari e dei Mandati in delega di gestione;
- Individuazione dei titoli emessi da società operanti nei c.d. settori controversi in ottica ESG;
- Adesione al Protocollo UNPRI;
- Integrazione dei criteri ESG nella politica di investimento, quali elementi valutativi dei gestori finanziari in fase di selezione degli investimenti.

L'impegno del Fondo Priamo quale investitore responsabile è diventato ancora più evidente nel 2022, con l'iscrizione come membro del Forum per la Finanza Sostenibilità e con l'adozione dei SDGs (*Sustainable Development Goals*) 5,8 e 13 da perseguire all'interno della propria organizzazione e da promuovere verso i principali stakeholders e all'interno della propria politica di investimento.

I tre obiettivi sostenibili perseguiti dal Fondo Priamo sono:

- 5) Raggiungere la parità di genere e supportare tutte le donne e ragazze;
- 8) Promuovere una crescita economica sostenibile e una piena e soddisfacente occupazione per tutti;
- 13) Attivare urgenti iniziative per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti.

Gli elementi dell'art 124 quinquies, comma 4 del TUF che fanno riferimento alle modalità con cui il Fondo gestisce i potenziali conflitti di interesse in relazione al proprio impegno, il Fondo si è da tempo dotato di un Documento sulla Politica di Gestione dei Conflitti di Interesse che disciplina la gestione di tali conflitti.

Il Fondo non esclude la possibilità di supportare e promuovere forme di collaborazione con altri Enti previdenziali. Le possibili attività di engagement collettivo saranno valutate di volta in volta sulla base della rilevanza delle tematiche e della prossimità geografica degli emittenti, soprattutto se questi dovessero rientrare tra gli emittenti monitorati dal Fondo a livello mensile e operanti nei c.d. "settori di attenzione" in ottica ESG.